

Due anni dopo il 7 ottobre, la Palestina è diventata un cimitero di strategie fallite

 972mag.com/october-7-palestine-graveyard-failed-strategies

7 ottobre 2025

Anche se il piano di Trump ponesse fine alla guerra di Gaza, i palestinesi si troverebbero ad affrontare un vuoto profondo e duraturo: un vuoto di linguaggio, di speranza e di politica che si sono rivelati inutili di fronte al genocidio.

Di [Muhammad Shehada](#) 7 ottobre 2025



Il fumo si alza dopo un attacco militare israeliano a Gaza City, visto dalla Striscia di Gaza centrale, 6 ottobre 2025. (Ali Hassan/Flash90)

"Le parole non significano più nulla". Questo è uno dei sentimenti più comuni che sento da familiari, amici e colleghi ancora a Gaza. A due anni dall'incessante genocidio israeliano, ciò che ci rimane non è solo una scia di cadaveri e rovine, ma anche un brutale crollo del significato stesso. Parole come "atrocità", "assedio", "resistenza" e persino "genocidio" sono state svuotate dalla ripetizione, incapaci di reggere il peso di ciò che i palestinesi hanno sopportato giorno dopo giorno, notte dopo notte.

Nei primi giorni dopo il 7 ottobre, parlavo con i miei cari al telefono il più possibile, sapendo che ogni conversazione poteva essere l'ultima volta che sentivo le loro voci. Di solito parlavamo della loro angoscia, della loro disperazione e della paura che la morte fosse vicina.

si avvicinavano sempre di più. Alcuni inviavano le loro ultime volontà o i loro testamenti; altri addirittura cominciavano a desiderare la morte come tregua da questa [apocalisse senza fine](#).

Ma dopo 24 mesi, il silenzio ha preso il sopravvento. Tutto è stato detto, ogni sentimento espresso più e più volte, fino al punto di essere completamente svuotato di significato.

Quando parlo con chi è ancora intrappolato a Gaza, il loro silenzio si unisce alla vergogna di dover implorare aiuto – una tenda, cibo, acqua o medicine – e alla mia vergogna ancora maggiore, derivante dall'impossibilità di garantire loro alcunché.

I miei cari sono diventati fantasmi di se stessi. Sono stati spezzati più volte durante 730 giorni di bombardamenti incessanti, fame e sfollamenti. Sono stati costretti a correre in cerca di cibo e riparo, mentre venivano attaccati ovunque. Ogni singolo aspetto della loro vita è diventato una straziante lotta per la sopravvivenza.

Chi riesce a fuggire da questo campo di concentramento subisce una trasformazione fisica. Di recente ho incontrato mia cugina per le strade del Cairo e non l'ho riconosciuta. Un tempo una donna alta e sana, sulla quarantina, ora era ridotta a pelle e ossa, con il viso rugoso e scuro, gli occhi infossati e pallidi. Anche mia nonna, di 77 anni, è uscita scheletrica e da allora è costretta a letto.

Per chi è ancora intrappolato all'interno, il prezzo da pagare è quasi impossibile da descrivere a parole. Mio cugino, Hani, è attualmente [assediato a Gaza City](#), non potendo permettersi l'esorbitante costo della fuga a sud prima che i carri armati israeliani circondassero il suo quartiere. Nonostante avesse solo 50 anni, la denutrizione causata dalla [campagna di carestia israeliana...](#) lo ha [lasciato con lo stesso aspetto che aveva mio nonno](#) poco prima di morire all'età di 107 anni.



Hamza Mishmish, 25 anni, del campo profughi di Nuseirat, soffre di malnutrizione e atrofia ossea a causa della grave carenza di cibo, nella sua tenda nella Striscia di Gaza centrale, il 27 luglio 2025.

(Ali Hassan/Flash90)

E questo senza considerare il costo psicologico del genocidio sulla popolazione di Gaza. La vera portata di tutto ciò diventerà chiara solo quando i bombardamenti cesseranno e i sopravvissuti ritroveranno l'energia mentale necessaria per elaborare i ricordi e le emozioni che il loro cervello ha a lungo represso in modalità sopravvivenza.

Gaza è diventata un luogo dove la morte è così costante e la sopravvivenza così compromessa che persino il silenzio ormai parla più forte di qualsiasi appello alla giustizia. E l'eredità di questo genocidio ci accompagnerà per generazioni, perché Israele ha inflitto a ogni singolo abitante di Gaza una vendetta personale.

"Nell'aldilà, chiederò una cosa a Dio: costringere gli israeliani a continuare a cacciare acqua e cibo sotto i bombardamenti aerei, giorno dopo giorno", diceva il mio defunto amico Ali, prima di essere ucciso in un bombardamento aereo l'anno scorso mentre camminava vicino all'ospedale Al-Aqsa a Deir Al-Balah.

Cambiamento del sostegno ad Hamas

È difficile prevedere come il trauma collettivo derivante dall'annientamento di Gaza influenzerà le convinzioni dei palestinesi a lungo termine. Ma di recente sono emerse due tendenze predominanti, che appaiono in qualche modo contraddittorie.

Da un lato, c'è un crescente risentimento nei confronti di Hamas per aver lanciato gli attacchi del 7 ottobre, persino tra i membri e i vertici dell'organizzazione. Diversi funzionari arabi mi hanno detto che Khaled Meshaal, uno dei fondatori di Hamas e...

Il leader di lunga data del suo ufficio politico e altre figure affini dell'ala moderata dell'organizzazione hanno descritto l'assalto a porte chiuse come "sconsiderato" e un "disastro", criticando al contempo il modo in cui Hamas ha gestito la guerra.

Questa primavera ha visto anche diversi giorni di [proteste popolari spontanee contro Hamas in tutta la Striscia](#) di Gaza, chiedendo al gruppo di porre fine alla guerra a qualsiasi costo prima di dimettersi dal potere. Ma queste manifestazioni sono state in definitiva di breve durata, soprattutto dopo che il governo israeliano ha iniziato a [sfruttare](#) entrambi per giustificare la loro campagna [militare](#) in corso e per distrarre l'attenzione dalle atrocità sul campo.



Palestinesi prendono parte a una protesta che chiede la fine della guerra e del governo di Hamas a Gaza, Beit Lahia, Striscia di Gaza settentrionale, 26 marzo 2025. (Flash90)

Ma allo stesso tempo, il genocidio di Israele e la [minaccia esistenziale di un'espulsione di massa](#) da Gaza ha trasformato alcuni dei più accaniti detrattori di Hamas nei suoi più convinti sostenitori.

C'è un timore diffuso, anche tra coloro che criticano il 7 ottobre, che se Hamas verrà schiacciato, Israele occuperà Gaza a tempo indeterminato con un'opposizione minima da parte della comunità internazionale. Secondo questa visione, solo una continua insurrezione militare di Hamas può impedire la presa di potere permanente e la completa pulizia etnica dell'enclave da parte di Israele.

Un esempio calzante è quello di una donna di nome Asala, che aveva solo 7 anni quando i militanti di Hamas uccisero suo padre, un colonnello dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), durante il conflitto tra Hamas e Fatah del 2007. Questa perdita devastante ha lasciato un segno indelebile in lei, alimentando un profondo odio per Hamas che ha portato con sé anche da adulta. Prima del 2023, li avrebbe costantemente criticati sui social media nei termini più duri possibili, anche mentre era ancora a Gaza. Ma con l'intensificarsi dell'attacco israeliano, ha iniziato a elogiare i militanti di Hamas per aver sfidato la presenza dell'esercito israeliano a Gaza e aver ottenuto vendetta.

In effetti, gli orrori a cui Asala aveva assistito nei 24 mesi trascorsi a sopravvivere ai bombardamenti, agli sfollamenti e alla fame l'avevano trasformata. "I massacri hanno accresciuto il nostro risentimento verso Israele", mi ha detto. "[I palestinesi] dovrebbero mettere da parte il rancore e rivolgere il nostro odio solo contro l'occupazione israeliana".

Allo stesso modo, Mohammed, un giornalista investigativo di Gaza che in passato fu rapito e torturato da Hamas, è recentemente diventato un fervente sostenitore delle fazioni della resistenza armata a Gaza. Mi ha detto che il genocidio di Israele, pienamente sostenuto dai governi occidentali,

ha rafforzato la sua fede nella resistenza armata. "Ci sono persone che non si sono mai schierate con Hamas o con la resistenza, ma dopo che le loro famiglie sono state uccise da Israele, le loro prospettive sono cambiate e ora cercano giustizia", ha detto.

Questo sostegno alla resistenza armata persisterà o addirittura aumenterà finché il genocidio continuerà, o se l'esercito israeliano rimarrà a Gaza dopo un cessate il fuoco, impedendo la ricostruzione. Ma se verrà firmato un accordo permanente che includa il completo ritiro israeliano, la fine del soffocante assedio israeliano e un orizzonte politico visibile, ci saranno poche ragioni per i cittadini di Gaza di aggrapparsi alla lotta armata. Anzi, molti di coloro che sostengono l'insurrezione di Hamas saranno i primi a denunciare il gruppo non appena la guerra finirà.

"La resistenza armata non è riuscita a creare un cambiamento"

Ciò che storicamente ha dato più credito tra i palestinesi alla strategia di resistenza armata di Hamas non è stato il ricorso alla violenza o al sacrificio, ma piuttosto il fallimento di tutte le altre alternative. Diplomazia, negoziati, advocacy presso organismi e tribunali internazionali, persuasione morale e resistenza non violenta hanno incontrato il silenzio globale, mentre Israele continua a uccidere i palestinesi e a cacciarli via dalla loro terra.



Soldati israeliani affrontano un dimostrante palestinese durante una protesta contro la costruzione di un insediamento israeliano nel villaggio di Al-Thaalaba, vicino a Yatta, in Cisgiordania, il 21 agosto 2020. (Wissam Hashlamoun/Flash90)

Prima del genocidio, ogni volta che chiedevo a un leader di Hamas perché l'organizzazione non riconoscesse formalmente Israele e non rinunciasse alla violenza, la sua risposta era sempre la stessa.

"Abu Mazen [il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Mahmoud Abbas] ha fatto tutto questo e molto di più, sta collaborando con

Israele. Puoi nominare una cosa positiva che gli hanno dato in cambio?" Continuavano descrivendo come Israele non solo ignora i compromessi di Abbas, ma umilia, taglia i fondi, punisce e demonizza l'Autorità Nazionale Palestinese.

Ora, tuttavia, dopo la guerra più lunga nella storia palestinese, ad Hamas verrà posta la stessa domanda: cosa avete ottenuto da tutto questo?

In effetti, gli ultimi due anni hanno minato le principali motivazioni che hanno sostenuto l'impegno di Hamas nella resistenza armata. La prima era la convinzione che solo la forza militare potesse contrastare efficacemente il blocco e l'occupazione israeliani. Come [ha sostenuto](#) il veterano giornalista israeliano Gideon [Levy](#) Nel 2018, "Se i palestinesi di Gaza non sparano, nessuno ascolta". Quattro anni dopo, un membro della Knesset mi ha detto la stessa cosa: "Non appena Gaza smette di lanciare razzi, scompare e nessuno si preoccupa di sollevare la questione".

Ma dopo ogni escalation con Israele da quando ha preso il potere nel 2007, il massimo che Hamas ha ottenuto è stato quello che gli abitanti di Gaza chiamavano "antidolorifici e anestetici": un ripristino dello status quo ante e alcune promesse verbali di allentamento del blocco israeliano, mai concretizzate. Questa era l'esplicita strategia di contenimento e pacificazione di Israele in atto.

Anni prima di essere assassinato durante un attacco israeliano a Beirut nel gennaio 2024, Saleh Al-Arouri, membro di Hamas, riconobbe il fallimento di questo approccio in una telefonata trapelata. "Francamente, la resistenza armata non è riuscita a creare un cambiamento", ha ammesso. "La resistenza ha offerto esempi eroici e ha combattuto guerre onorevoli, ma il blocco non è stato spezzato, la realtà politica non è cambiata e nessuna parte del territorio è stata liberata".



Saleh Al-Arouri a Mosca come parte di una delegazione di Hamas, 12 settembre 2022. (Wikimedia Commons)

Hamas ha anche usato per difendere il suo approccio come una forma di deterrenza contro l'escalation israeliana in Cisgiordania o a Gerusalemme. Questo è stato ampiamente dimostrato durante l' ["Intifada dell'Unità"](#), del maggio 2021, quando Hamas lanciò proiettili verso Gerusalemme in risposta al crescente terrorismo dei coloni e all'espulsione forzata di famiglie palestinesi dalle loro case nel quartiere di Sheikh Jarrah. Ma non appena fu raggiunto un cessate il fuoco, dopo 11 giorni, Israele non fece altro che espandere il suo attacco alla Cisgiordania, e i due anni successivi furono i più [letali](#) nel territorio dal 2005.

Fu anche nel 2021 che i leader di Hamas furono affascinati dall'idea [di una grande escalation su più fronti](#), costringendo Israele a soddisfare le richieste palestinesi. Prevedeva un attacco da Gaza e un'intifada in Cisgiordania, Gerusalemme Est e all'interno di Israele, uniti ad attacchi da Siria, Libano, Yemen, Iraq e Iran, con la rivolta simultanea delle piazze arabe in Giordania ed Egitto, che marciavano verso i confini con Israele – il tutto avrebbe messo il governo israeliano in difficoltà.

Dopo il 7 ottobre, tuttavia, anche questa strategia crollò. Quello che era iniziato come un [limitato scontro multifronte](#) si è conclusa quando Israele è riuscito a raggiungere un cessate il fuoco con Hezbollah e Iran, mentre l'Autorità Nazionale Palestinese e Israele hanno represso ogni potenziale di rivolta popolare. Ora sono solo gli Houthi dello Yemen a [rimanere attivi come ultimo fronte](#), in questo ex "Asse della Resistenza".

"Non c'è niente che i palestinesi possano fare"

Ci sono poche possibilità che Hamas lanci un altro attacco in stile 7 ottobre nel prossimo futuro. Molti analisti concordano sul fatto che ciò che ha permesso il successo dell'attacco è stato cogliere Israele [completamente di sorpresa](#). — un [elemento di sorpresa](#) ormai scomparso da tempo, insieme alla probabilità che Israele ripettesse gli stessi fallimenti tattici e di intelligence.

Hamas lo capisce bene, ed è per questo che questa settimana, nei negoziati sull'ultimo piano [del presidente degli Stati Uniti Donald Trump](#), per [porre](#) fine alla guerra, ha [segnalato ai mediatori la sua volontà di smantellare le "armi offensive"](#) pur mantenendo ["armi difensive"](#) leggere, come fucili e missili anticarro. L'enfasi su queste ultime deriva dal timore che Israele rinunci al ritiro da Gaza o effettui incursioni regolari senza incontrare ostacoli, come in Cisgiordania.

Hamas potrebbe anche aver bisogno di queste armi leggere per far rispettare il cessate il fuoco e ottenere l'adesione dei propri membri, così come di altri gruppi più piccoli ma più intransigenti. Potrebbe anche ritenere che il disarmo completo potrebbe creare un vuoto di sicurezza a Gaza, che potrebbe essere colmato da gruppi salafiti e jihadisti o da bande criminali, come [la milizia Abu Shabaab sostenuta da Israele](#). E, naturalmente, [c'è il timore di ritorsioni sociali](#), di persone che attaccano i membri di Hamas per strada.

Ma anche se Hamas riuscisse a raggiungere un accordo per porre fine alla guerra, che includa il completo ritiro israeliano e consenta al gruppo di conservare "armi difensive", la resistenza armata – un tempo considerata l'ultima carta da giocare dopo il fallimento dei negoziati, della diplomazia e degli appelli morali – ora giace nello stesso cimitero di strategie fallite. A due anni dal genocidio, ciò che rimane non è la convinzione, ma il collasso: del linguaggio, della speranza, della politica e di ogni appello che i palestinesi hanno lanciato di fronte al loro annientamento.

L'anno scorso, ho chiesto a un importante leader dell'UE cosa pensasse che i palestinesi avrebbero dovuto fare diversamente e quale consiglio avrebbe dato all'Autorità Nazionale Palestinese, ad Hamas e all'opinione pubblica palestinese. Dopo averci pensato un po', si è dimesso dalla sua poltrona, disperato. "Non c'è niente che i palestinesi possano fare", ha ammesso. "Hanno provato di tutto".

Nella migliore delle ipotesi, l'ultimo piano di Trump porrà fine alla guerra, ma ciò che rimarrà non sarà una tabella di marcia, bensì un vuoto politico. E in quel vuoto, i palestinesi saranno lasciati a fare i conti con la verità più pesante di tutte: che, qualunque sia la strada che sceglieranno – sottomissione silenziosa o sfida armata – il mondo ha già fallito nel prevenire il genocidio del loro popolo. Questa è una realtà che non può essere annullata.

Muhammad Shehada è uno scrittore e analista politico di Gaza, ricercatore ospite presso l'European Council on Foreign Relations.

Se ritieni che queste storie siano importanti, [diventa un membro +972 oggi per essere sicuri](#) di poter continuare a raccontarglielo.

Per coloro che hanno a cuore le popolazioni che vivono tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo, questa è l'occasione per passare dalla disperazione all'azione.

L'attacco genocida in corso da parte di Israele a Gaza continua a infliggere sofferenze inimmaginabili ai palestinesi, aggravate da un blocco devastante che ha portato l'intera popolazione dell'enclave sull'orlo della carestia. Nel frattempo, le famiglie degli ostaggi israeliani osservano disperatamente il loro governo ostacolare un accordo di cessate il fuoco che potrebbe riportare a casa i loro cari.

In Cisgiordania, l'esercito israeliano ha sfollato decine di migliaia di palestinesi dai campi profughi, mentre la violenza dei coloni, sostenuta dallo stato, sta cancellando ogni settimana le comunità rurali dalla mappa. Allo stesso tempo, la crescente aggressione regionale di Israele minaccia di trascinare l'intero Medio Oriente nell'inferno.

Siamo qui sul campo, da Gaza a Tel Aviv a Masafer Yatta, per denunciare i crimini, denunciare gli orrori e amplificare le voci di coloro che resistono all'ingiustizia a un pubblico di milioni di persone in tutto il mondo. Se mai ci fosse stato un momento in cui il mondo avesse avuto bisogno di +972

Rivista, è adesso.

Come team binazionale con sede in Israele e Palestina, siamo nella posizione migliore per raccontare questo momento cruciale in un modo che nessun altro mezzo di informazione può fare, ma abbiamo bisogno [del tuo aiuto per farlo. Unisciti a noi come membro.](#) per diventare parte della nostra missione e sostenere il giornalismo indipendente che fa davvero la differenza.

[DIVENTA UN MEMBRO +972 OGGI STESSO](#)

Di più su Gaza



[PODCAST: Ripensare l'opinione pubblica palestinese II](#)
[sondaggista Zayne Abudaka spiega come i palestinesi oggi intendono la liberazione e la speranza , al di](#)
[là del ristretto linguaggio dello Stato.](#)

Di [+972 Magazine](#) 9 ottobre 2025



[Come un museo marittimo scozzese è finito nei video di propaganda 3D di Israele Un'analisi](#)
[di decine di animazioni dell'esercito israeliano, utilizzate per giustificare gli attacchi a Gaza e](#)
[amplificate da organi di stampa internazionali, ha scoperto risorse digitali provenienti non da servizi](#)
[segreti classificati, ma da biblioteche commerciali e creatori di contenuti.](#)

Di [Oren Ziv](#) 8 ottobre 2025



Avevo giurato di non fuggire mai da Gaza City. Ma l'assalto di Israele non mi ha lasciato scelta. Dopo due anni trascorsi a disobbedire agli ordini israeliani, ho capito che non avrei più potuto proteggere la mia famiglia se fossimo rimasti fermi, mentre le bombe cadevano su ogni angolo della nostra città.

Di Ahmed Ahmed 2 ottobre 2025